

Marco Tedeschi

## Dopo gli interventi dell'Antitrust e della Consob la banca ridurrà la partecipazione. Le critiche di Unicredito e Capitalia a Maranghi Mediobanca venderà l'8,9% di Sai-Fondiaria

MILANO C'è sempre una prima volta, anche per Mediobanca. Qualche anno fa la prima banca d'affari italiana venne costretta a lanciare un'offerta pubblica di acquisto sulla Ferruzzi dalla Consob presieduta da Enzo Berlanda. In piazzetta Cuccia non la presero bene. Oggi Mediobanca deve invece sottostare a una chiara indicazione dell'Autorità Antitrust in merito alla concentrazione Sai-Fondiaria. Mediobanca deve vendere buona parte delle sue azioni detenute nel nuovo gigante assicurativo controllato da Salvatore Ligresti con la regia e la collaborazione della stessa banca guidata da Vincenzo Maranghi.

Ieri il consiglio di amministrazione di Mediobanca si è riunito, per la prima volta dopo la pausa di Natale, e ha preso in esame proprio la patata bollente Sai-Fondiaria. La decisione è stata conseguente alle sollecitazioni dell'Antitrust e della Consob: Mediobanca venderà l'8,9% di Fondiaria-Sai, restando nel gruppo assicurativo con il 2%. E' questa la conclusione a cui

sono giunti gli amministratori di Mediobanca sulla vendita della quota di Fondiaria-Sai, il polo assicurativo controllato dalla premafina di Salvatore Ligresti e di cui Piazzetta Cuccia ha in portafoglio il 10,4%. Premafina (gruppo Ligresti) detiene il 40,5%.

La Consob, poco prima di Natale, aveva imposto ai due principali azionisti del polo assicurativo la cessione del 9,9% della società nata dalla fusione delle due compagnie, ma non ha indicato quale soggetto dovesse adeguarsi all'obbligo. La Premafina si è detta disposta a vendere il 3,9% per cui toccherebbe a Mediobanca trovare un acquirente per il restante 5,9%.

Il nodo della cessione aveva creato non pochi disaccordi tra i rappresentanti delle banche azioniste di Mediobanca: la vendita rischia di iscriverla a bilancio una corposa mi-



La sede milanese della Fondiaria

nuovalenza per la banca d'affari, in un momento di Borsa per niente entusiasmante. Contro il provvedimento delle Autorità di controllo, Mediobanca ha già deciso di ricorrere al Tar contestando l'ipotesi della partecipazione al controllo di Sai-Fondiaria assieme a Salvatore Ligresti.

Le modalità di vendita delle azioni saranno individuate dal Comitato esecutivo dell'Istituto. Per la riunione del Comitato esecutivo non è stata ancora fissata una data: potrebbe tenersi verso la fine di questa settimana o, più probabilmente, la settimana prossima. Del comitato fanno parte il presidente, Francesco Cingano, i due vicepresidenti, Cesare Geronzi e Carlo Salvadori, l'amministratore delegato Vincenzo Maranghi e i consiglieri Antoine Bernheim, Giorgio Brambilla, Enrico Doris, Alessandro Profumo e

Axel Freiherr von Ruedorffer.

Nella riunione del consiglio, vista la conclusione all'unanimità, non sarebbero emersi pubblicamente i contrasti tra l'amministratore delegato Maranghi e i rappresentanti delle maggiori banche azioniste (Unicredito e Capitalia) che, dopo aver stigmatizzato nei mesi scorsi il comportamento di Maranghi nella gestione del caso Generali, non avevano condiviso la conduzione dell'operazione Sai-Fondiaria.

Inoltre, proprio prima di Natale, Maranghi aveva tentato di rientrare nella partita Fiat attraverso un accordo con Umberto Agnelli che avrebbe dovuto portare Enrico Bondi, oggi alla Premafina di Ligresti, alla carica di amministratore delegato del Lingotto. Un progetto, anche questo, non condiviso da Unicredito e Capitalia impegnate, in qualità di banche creditrici della Fiat, in progetto di risanamento già avviato nei mesi precedenti.

La convivenza di Maranghi con i suoi maggiori azionisti rimane problematica, ma finora nessuno ha voluto portare l'affondo finale. Si vedrà nei prossimi mesi se il vertice di Mediobanca resisterà alle tensioni.

# Fresco: Fiat fuori dal tunnel nel 2004

In arrivo scissione dell'auto e maxi aumento di capitale. In Borsa il Lingotto perde oltre il 5%

Massimo Burzio

TORINO Durante il conclave dei 120 più importanti manager della Fiat nella villa settecentesca di Marentino, Paolo Fresco e Alessandro Barberis hanno lanciato messaggi abbastanza rassicuranti sullo stato di salute del gruppo e sul mantenimento degli impegni presi con le banche finanziatrici. Intanto il titolo Fiat chiudeva in forte ribasso al di sotto dei nove euro in Borsa, con una perdita superiore al 5%. Le turbolenze di ieri, inoltre, non erano soltanto sopra i cieli di Piazza Affari ma anche nelle fabbriche: gli operai di Arese hanno bloccato per protesta la stazione Centrale di Milano.

Il presidente ha detto ai top manager che il gruppo ha allo studio "varie iniziative di ricapitalizzazione dei core business, a cominciare da Fiat Auto, ma non solo" e ha poi confermato ufficialmente che ci sarebbero in vista ipotesi di scissione (soprattutto quella dell'auto da Fiat Spa), ma "esclusivamente nell'ottica di fare affluire ai business risorse finanziarie aggiuntive perché possano ampliare i loro programmi. Comunque, - ha spiegato Fresco - tutte le cose che facciamo sono perfettamente coerenti con i nostri piani e, in particolare, con quello di Fiat Auto". Sul progetto presentato da Roberto Colaninno nei giorni scorsi, poi, il presidente ha detto che "sarà nostro dovere parlarne solo dopo

che sarà esaminato dal consiglio di amministrazione".

Fresco ha poi ammonito i direttori aziendali ad avere "grande rigore e disciplina" visto che il 2003 sarà ancora "un anno difficile" ma si è detto convinto che in virtù delle grandi risorse anche professionali interne, la Fiat "comincerà a intravedere la luce e che a partire dal 2003 ma soprattutto dal 2004 il Gruppo potrà riprendere un cammino di grande sviluppo". Restano però i conti e il loro andamento uno dei punti no-



Un operaio dell'Alfa Romeo di Arese manifesta davanti alla stazione Centrale di Milano  
Luca Bruno/Ap

Gli operai dell'Alfa Romeo di Arese sono tornati ad occupare la stazione Centrale di Milano

## L'intervista Alain Touraine Sociologo

Antonio Iovane



ROMA «Negli ultimi anni il capitale finanziario ha dominato troppo il mondo imprenditoriale e adesso è certamente necessario tornare a uno spirito più industriale, quello che possiamo chiamare lo "spirito di Torino"». Il governo Berlusconi sta agendo in maniera appropriata nella crisi Fiat? «No, la Fiat non può essere salvata da un'alleanza tra banche e governo».

È un grande vecchio, Alain Touraine, classe 1925, il sociologo d'oltralpe che da cinquant'anni analizza la trasformazione del lavoro e della società industriale. Ma è anche dotato di un'affabilità tutta francese che contrasta col tono ufficiale e un po' ingessato dei dottori che gli conferiscono la laurea honoris causa in Sociologia davanti a una platea di poco più di cento persone. Di lauree ad honorem Touraine ne ha prese una decina, due solo in Italia (la prima dall'Università di Bologna), e l'emozione è un ricordo antico. Allora, più che ringraziare, preferisce spiegare.

Spiega che attualmente la società è divisa tra un mondo di forze scatenate e senza controllo, e la razionalità individuale

che si ripiega su se stessa. E che noi viviamo in quella fessura lì. Temi affascinanti che in Italia sfondano porte aperte e che costituiscono l'ultima fase delle sue ricerche, culminata nell'idea che il declino del lavoro nell'industria sia dovuto per due terzi alla scomparsa di mansioni da operaio non qualificato e che compito attuale della sinistra sia quello di "armare gli individui di conoscenze affinché possano beneficiare del rapido cambiamento tecnologico". Proprio il contrario dell'Italia, dove l'80% dei nuovi posti sono costituiti da assunzioni precarie, e dove l'azienda più famosa d'Italia è costretta a cassintegrare migliaia di lavoratori.

Professore, circa cinquant'anni fa lei analizzò l'evoluzione del lavoro operaio alla Renault. Si è fatto un'opinione di quello che sta succedendo da noi alla Fiat?

«Certo, come me la sono fatta del mondo intero. Quella che ha toccato la Fiat è una crisi molto profonda perché ci dà la

misura di quello che accade quando è la finanza a governare il corso degli eventi».

Vale a dire?

«La Fiat è stato, nel passato, uno dei rari casi di vero progetto industriale. Ma in questi ultimi anni i risultati tecnologici della Fiat non sono stati buoni perché non si è data priorità al-

l'aspetto produttivo».

È il trionfo del mercato?

«Senza dubbio il mercato ha fatto la sua parte. Negli ultimi anni il capitale finanziario ha dominato troppo il mondo imprenditoriale e adesso è certamente necessario tornare a uno spirito più industriale, quello che la Fiat aveva ben rappresen-

tato nel passato, e che possiamo chiamare lo "spirito di Torino". Occorre dare la priorità a questo spirito industriale ma senza traslocare un'altra grande tara molto presente in Italia».

Si riferisce allo sviluppo tecnologico?

«Sì, il futuro dell'economia

dipende in gran parte dalla capacità tecnologica di cui le aziende sanno dotarsi. L'Italia, come tutti gli altri Paesi europei, non sta compiendo uno sforzo sufficiente in termini di ricerca scientifica e mondo universitario. La superiorità degli Stati Uniti deriva fondamentalmente dalla superiorità di un

sistema di ricerca, tutto il resto conta poco. Molti paesi d'Europa, Spagna soprattutto, compiono uno sforzo insufficiente in termini di ricerca. L'Italia, come la Francia e la Germania, ha bisogno di una coscienza industriale, post-industriale e tecnologica forte. È importante salvare l'elemento propriamente industriale e tecnologico. È importante salvare la Fiat e il suo nobile passato».

Secondo lei il governo Berlusconi ha le carte in regola per risolvere le sorti della prima azienda italiana?

«No, non mi sembra che stia agendo in maniera appropriata. La Fiat non può essere salvata da un'alleanza tra banche e governo. Ma la cosa fondamentale, e non mi stancherò mai di dirlo, è che le aziende abbiano la capacità di sviluppare un progetto propriamente industriale. Se non si abbandona l'idea che gli aspetti finanziari debbano avere la priorità, la crisi Fiat non verrà risolta. Nel mondo attuale un paese come l'Italia non può funzionare solo con aziende medie e dinamiche, ma servono grandi centri di sviluppo tecnologico ed economico. Questa è l'unica ricetta possibile».

## Ferrari, la società italiana più rispettata nel mondo

MILANO La Ferrari entra nel ristretto club delle società industriali «più rispettate» del mondo. Dopo essere stata annoverata nella ristretta elite di Fortune Europe - come uno dei dieci gruppi del vecchio continente in cui si lavava meglio - la casa di Maranello è entrata ora nella classifica redatta dalla società di consulenza PriceWaterhouseCoopers (PwC) riportata ieri dal Financial Times. Con il suo ingresso, l'unico per l'Italia, la Ferrari colma uno spazio lasciato vuoto dall'edizione 1998 della classifica, anno in cui una Blu Chip italiana - la Benetton - apparve per l'ultima

volta.

Nell'edizione 2002 pubblicata ieri, la Benetton è presente come lo sono Fiat, Pirelli e Barilla, ma tutte nelle rispettive classifiche di settore, mentre solo la Ferrari è riuscita a entrare - al 47° posto - nella graduatoria delle 60 società «mondiali», guidata dall'americana General Electric. La classifica viene realizzata sulla base di un sondaggio tra oltre 1.000 amministratori delegati in più di 20 Paesi del mondo. Questi, hanno valutato le società preferite secondo fattori come la capacità di crescita, la loro reputazione a livello globale nonché la leadership di settore.

## È scomparso «lo spirito di Torino», la vocazione industriale dell'impresa Una crisi per troppa finanza

### Pagine Utili-Seat

## Tronchetti-Fininvest riscrivono l'accordo

MILANO Tronchetti Provera e Fininvest riscrivono le condizioni per il matrimonio tra Pagine Gialle e Pagine Utili. Obiettivo, evitare che l'acquisto finisca col cadere sotto la scure dell'Antitrust. La decisione è stata comunicata ieri sera, dopo che l'Autorità garante della concorrenza aveva informato del ritiro della notifica dell'operazione. La nuova informativa sarà più dettagliata rispetto alla precedente, «così da rappresentare al meglio - informa una nota delle due società - gli obiettivi dell'acquisizione di Pagine Utili all'autorità garante della concorrenza».

L'acquisizione di Pagine Utili da parte di Telecom Italia, dunque, va avanti. Ma sulla base di termini nuovi. Il 5 dicembre l'Antitrust aveva, infatti, deciso di avviare

un'istruttoria nei confronti di Telecom Italia e Pagine Gialle (controllanti, rispettivamente, di Pagine Gialle e Pagine Utili) in quanto l'operazione di concentrazione annunciata l'11 settembre - appariva idonea «a determinare un rafforzamento in capo a Telecom Italia di una posizione dominante nel mercato nazionale della raccolta pubblicitaria su canali categorici e telefonici». L'accordo del settembre 2002 prevedeva l'acquisizione da parte di Telecom Italia, dell'attività di Pagine Utili (circa 60mila inserzionisti).

Secondo quanto comunicato allora da Telecom, l'operazione non prevedeva alcun esborso cash, ma un corrispettivo a Pagine Italia di 214,286 milioni di azioni ordinarie Seat detenute da Telecom Italia, pari all'1,9% del capitale ordinario. Il ramo d'azienda era trasferito senza debiti e con il capitale circolante azzerato, con un organico di circa 150 persone. Tra i timori espressi dall'Antitrust il 5 dicembre, il fatto che Telecom Italia (che attualmente controlla una quota di mercato pari all'89%) avrebbe acquisito il secondo operatore con una quota pari a circa il 5%, ma soprattutto l'unico concorrente in gradoli competere sul mercato nazionale.

### Comune di Langhirano (PARMA)

Esito di gara d'appalto servizio di refezione scolastica e fornitura pasti confezionati ad alcune scuole, al centro anziani e per il servizio di assistenza domiciliare.

Ente appaltante: Comune di Langhirano, Piazza G. Ferrari, 1 - Langhirano (Pr). Luogo esecuzione del servizio: Langhirano (Pr).

Categoria del servizio: n° 17 - CPC 64. Durata dell'appalto: anni 3, dal 01/01/2003 al 31/12/2005.

Importo complessivo netto dell'appalto a base d'asta: euro 1.010.618,76.

Procedura d'aggiudicazione: pubblico incanto espresso in data 17/12/2002 e 18/12/2002, mediante offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi art. 23, comma 1, del D.lgs. 157/95 e s.m.

Responsabile del Procedimento: D.ssa Alessandra Alami.

Offerte pervenute ed ammesse: n° 1 - ditta Camst Srl.

Aggiudicazione definitiva in data 30/12/2002 alla ditta Camst Srl con sede legale in Villanova di Castenaso (Bo), Via Tosarelli n. 318, per l'importo complessivo di Euro 1.009.618,14 oltre I.V.A.

Il Responsabile I Settore (D.ssa BARILLI Patrizia)